

Università di Catania
Dipartimento di Scienze Umanistiche

Per libri e per scritture

Contributi alla storia del libro e delle biblioteche
nell'Italia meridionale tra XVI e XVIII secolo

a cura di Simona Inserra

LEDIZIONI

© 2018 Ledizioni LediPublishing
Via Alamanni, 11 - 20141 Milano - Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

*Per libri e per scritture. Contributi alla storia del libro e delle biblioteche
nell'Italia meridionale tra XVI e XVIII secolo*

A cura di Simona Inserra

Prima edizione: marzo 2018

ISBN cartaceo: 9788867057443

ISBN ePub: 9788867057450

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore:

www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire,
per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume,
solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

Prefazione <i>di Simona Inserra</i>	7
1 Per una storia della biblioteca del Seminario Arcivescovile di Salerno e del suo patrimonio librario <i>di Rosa Parlavecchia</i>	13
2 Produzione e circolazione libraria a Catania nella seconda metà del Settecento: la <i>Stamperia del Vescovil Seminario</i> <i>di Giuseppe Baldacci</i>	41
3 Segni d'uso nei libri del XVI secolo della Biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale <i>di Francesca Aiello e Silvia Tripodi</i>	61
4 <i>Ad uso di Maria Innocenza</i> : produzione devozionale nella Sicilia del XVIII secolo dal fondo antico della Società di storia patria per la Sicilia orientale <i>di Francesca Aiello e Debora Di Pietro</i>	79
5 I libri di canto liturgico del fondo benedettino delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania <i>di Irene Marullo</i>	105
6 Trinacria in giubilo. Entrate regali e cerimonie solenni in relazioni e avvisi a stampa siciliani tra Cinque e Settecento <i>di Domenico Ciccarello</i>	127
7 <i>Per libri e scritture</i> : note di spesa dall'archivio del monastero benedettino di Catania negli anni 1734-1736 <i>di Simona Inserra</i>	151
Bibliografia	167
Indice dei nomi di persona	187
Gli autori	197

7. Per libri e per scritte: note di spesa dall'archivio del monastero benedettino di Catania negli anni 1734-1736

di Simona Inserra

1. La libreria benedettina tra XVII e XVIII secolo

Ci sono alcune cesure nella vita del monastero di san Nicolò l'Arena di Catania e della sua *libreria*. Due di queste, certamente le più importanti, sono rappresentate dall'eruzione vulcanica del 1669 che investì Catania arrivando sino al mare¹ e dal terremoto del Val di Noto del 1693² che distrusse gran parte della Sicilia sud orientale.

Se a seguito del primo evento si salvarono il monastero e la biblioteca, il terremoto causò invece la loro distruzione³. In entrambe le

1 L'eruzione dell'Etna del 1669, la più devastante avvenuta in periodo storico, illustrata nel dipinto di Giacinto Platania (1647-1720) all'interno della Sacrestia della Cattedrale di Catania, durò da marzo a luglio del 1669; distrusse numerosi centri abitati (tra cui, per esempio, l'antico abitato di Malpasso) e circondò Catania a ovest e a sud, giungendo sino al mare e creando un nuovo litorale di oltre 2 km. Cfr. Tedeschi Paternò T. (1669), *Breve ragguaglio degl'incendi di Mongibello avvenuti in quest'anno 1669*, Longo, Napoli e Ferrara F. (1818, p. 101-110), *Descrizione dell'Etna con la storia delle eruzioni* [...], Lorenzo Dato, Palermo.

2 Intorno al terribile terremoto del 1693 scrissero i più noti storici siciliani; cfr. Caruso G. B., (1716), *Memorie storiche di quanto è accaduto in Sicilia dal tempo de' suoi primieri abitatori sino alla coronazione del re Vittorio Amedeo* [...], Cichè, Palermo; Mongitore A., (1742-1743), *Della sicilia ricercata nelle cose più memorabili* [...], Valenza, Palermo; Amico V. M., (1740-1746), *Catana illustrata, sive sacra, et civilis urbis Cataniae historia* [...], Trento, Catania.

3 Il terremoto distrusse tutto l'edificio causando la morte di 38 monaci su 48 che allora lo abitavano; le scosse, iniziate nel mese di gennaio 1693 continuarono con una certa frequenza anche nei mesi successivi, ostacolando di fatto la ricostruzione. Nel bilancio preventivo redatto dal Vescovo Riggio vi era scritto che i benedettini, per riedificare il monastero di san Nicolò l'Arena avevano bisogno

occasioni i monaci dovettero mettersi seriamente al lavoro per dar nuova vita al monastero, ma nel periodo successivo al terremoto la ricostruzione fu significativamente lunga e laboriosa.

Le spese relative all'impresa di ricostruzione, avviata all'inizio del XVIII secolo, sono tutte minuziosamente riportate nei registri contabili sotto la voce *fabrica nuova*; si tratta di una voce di spesa che a partire dai primi anni del 1700 occupa una porzione considerevole dei libri contabili e attraverso la quale è attestato l'impegno grandioso che i benedettini catanesi dedicarono a questa delicata e impegnativa attività.

Tra le pagine dedicate alla descrizione dei materiali acquistati per la ricostruzione, tra *1000 tavole, travi del tetto della nuova chiesa, scalinii di marmo, gesso, canali, ferro e cugni*⁴, compaiono anche le note di spesa per l'acquisto di materiali librari, i riferimenti a tipografi a cui erano commissionate edizioni a stampa, generalmente a carattere effimero, la rilegatura e la *conciatura dei missali* e dei libri del coro, l'acquisto di libri per la biblioteca o per i *bisogni* dei monaci⁵.

Il periodo prescelto per l'indagine i cui risultati si presentano in questo saggio riguarda due anni, dal settembre 1734 all'agosto 1736, periodo breve ma significativo per le attività di ricostruzione del monastero e della nuova biblioteca.

Sono anni in cui i benedettini non hanno ancora costruito la loro *nova libreria*⁶ (la biblioteca verrà così indicata più avanti nella documentazione archivistica) che viene progettata dall'architetto Giovanni Battista Vaccarini - il cui primo incarico ufficiale come 'architetto del monastero' risale a due anni dopo, il 1738 - e che sarà poi costruita negli anni '70 del Settecento, ultimata nel 1773 dall'architetto Stefano Ittar e rifinita ulteriormente nel 1781 con il completa-

di 12.000 onze, poco meno di quanto serviva, complessivamente, per la ricostruzione di tutti gli altri monasteri femminili andati distrutti. Per approfondimenti, cfr. Calogero S. M. (2014), *Il Monastero catanese di San Nicolò l'Arena: dalla posa della prima pietra alla confisca post-unitaria*, Agorà, Catania.

⁴ ASC, Fondo Benedettini, *Giornale di Libro Mastro*, ottobre 1734.

⁵ Un altro capitolo di spesa dove si trovano indicazioni relative all'acquisto di libri è quello del *Bisogni dei monaci*; in esso si trovano registrate, di tanto in tanto, note di spesa che riguardano probabilmente l'acquisto di libri che non sono però descritti in alcun modo. Nel gennaio 1735 si registrano, in questo capitolo, numerose spese, che ammontano a sessantuno onze e diciassette tarì, tra cui quella di diciassette tarì a P. D. Placido Benedetto per *cioccolatte e tabbacco*, di tredici grani a D. Giovanni Battista per un *cappello*, di un'onza e diciassette tarì al P. D. Romualdo [...] per libri, di un'onza e diciassette tarì al P. D. Michelangelo lettore per libri, di tredici grani al P. D. Ermenegildo per libri, di tredici grani a Niccolò cappellano per *fazzoletti e caffè*. Cfr. ASC, Fondo benedettini, *Giornale di Libro Mastro*, gennaio 1735.

⁶ Cfr., per esempio, ASC, Fondo benedettini, *Giornale di Libro Mastro*, settembre 1772: *onze 1, tarì 15 per trasporto di legname della Nova Libreria sino alla fabbrica*.

mento e la doratura degli *occhialoni nella libreria*⁷.

Pur non essendo pronta una nuova biblioteca ed essendo molti degli uffici in fase di trasferimento - è registrata per esempio una spesa per lo spostamento degli armadi dell'archivio, dalla vecchia alla nuova sede - sono comunque anni in cui si acquistano libri e materiali per la scrittura e la rilegatura, si riscontra un certo fervore nella *conciatura* di libri malmessi, si modificano le vecchie coperte in argento dei mesali in favore di nuove coperte, si danno indicazioni ai tipografi locali per la stampa di alcuni opuscoli e opere a carattere devozionale.

Insomma, nonostante si tratti di un periodo così circoscritto, si delinea comunque un quadro le cui singole componenti consentono di riconoscere la vivacità con cui i benedettini catanesi, come del resto, per non andare lontano, i loro confratelli martiniani⁸, si muovevano nel mondo dei libri.

Dallo studio della vasta documentazione archivistica emergono inoltre dati che consentono di portare un contributo, per quanto al momento ancora modesto, alla storia del commercio librario che nel XVIII secolo si è consumato tra la penisola italiana e il monastero benedettino catanese di san Nicolò l'Arena. Attori del commercio sono stati librai⁹ e tipografi (tra questi ultimi è ricorrente il nome di Simone

7 ASC, Fondo benedettini, *Giornale di Libro Mastro*, settembre 1781. Sulla costruzione del monastero e della biblioteca cfr. Calogero S. M. (2014), *Il monastero catanese di San Nicolò l'Arena*, cit.

8 Cfr., tra gli altri, Cusimano F. (2003), "Salvatore Maria Di Blasi e l'organizzazione della biblioteca di san Martino delle Scale", *Schede medievali. Rassegna dell'Officina di Studi Medievali*, 41: 5-22; Cusimano F. (2004), "Dal nucleo originario della biblioteca di san Martino delle Scale allo sviluppo della settecentesca libreria nuova: ricostruzione della storia e della circolazione libraria", *Benedictina. Rivista di studi benedettini*, 51: 73-110; Moscone, M. (2004), "Libri, attività di copia e insegnamento presso il Monastero di San Martino delle Scale (1471-1506)", *Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani*, 20: 203-250. Cusimano si è occupato anche della pubblicazione di un manuale inedito sulla legatura dei manoscritti, rintracciato nell'Archivio storico dell'abbazia di San Martino delle Scale; cfr. *Modo di legare i libri: un inedito manuale manoscritto del XVIII secolo*, trascrizione e commenti di Fabio Cusimano, Officina di Studi Medievali, Palermo, 2014. Il manoscritto, databile intorno alla fine del XVIII secolo, costituisce una sorta di vademecum per il legatore ed è organizzato per sezioni nelle quali si danno indicazioni particolareggiate per la manifattura della *legatura all'inglese, all'olandese, alla francese*, per la realizzazione di *coverte marmorate*, di *pezzette* e di *lineature d'oro*. Si aggiungono a queste sezioni alcune altre destinate a fornire informazioni relative a *adornare le pezzette, scolpire le lettere, cucire i libri, tingere le pelli, tingere l'estremi* e infine per realizzare la *carta marmorata a cassetta*.

9 Nei due anni presi in esame gli unici due librai menzionati nei documenti archivistici sono il libraio *don Pietro* e il libraio *Terres*, per il quale vedi *infra*.

Trento¹⁰), intermediari¹¹ e antiquari, monaci.

La biblioteca che si stava costruendo era già nel progetto una biblioteca grandiosa, come tutto il monastero del resto; il suo eccellere, nella conservazione e divulgazione delle conoscenze, l'avrebbe resa capace di competere con la *biblioteca grande*, la biblioteca universitaria che nascerà negli stessi anni come conseguenza, anche, del fervore costruttivo che animò la città di Catania dopo terribile terremoto (Bosco S., 2012).

2. *Il libri contabili e le spese per la libreria*

L'analisi dei libri contabili, oggi conservati all'Archivio di Stato di Catania, consente di comprendere quanta parte di denaro è stata destinata a ricostituire le raccolte della biblioteca, argomento sino ad oggi mai indagato, mentre alcuni studi sono stati dedicati alla *fabrica nuova* e altri sono in corso di svolgimento a proposito delle collezioni di antiquaria¹².

Registriamo di seguito le spese sostenute *per libri e scritture*, comprendendo in questa ampia voce le spese per l'acquisto, la stampa, la rilegatura, il restauro di libri appartenenti alla biblioteca o conservati

10 Simone Trento, per esempio, stampa a Catania, nel 1737, le *Dieci meditazioni sopra alcune delle principali azioni di s. Benedetto patriarca de' monaci d'Occidente, disposte per i giorni della Novena, e per quello della solennità del santo* composte da un religioso del suo ordine com'è scritto sul frontespizio. Due esemplari dell'edizione del 1737 sono possedute dalla biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale, e descritte nel contributo di Aiello e Di Pietro alla scheda 6. Nell'opac del polo regionale siciliano SBN sono registrate in tutto undici edizioni di Simone Trento pubblicate dal 1725, anno di stampa del *Fascetto di fiori spirituali, consecrato alla catanese amazone s. Agata; primigenia delle vergini, e martiri siciliani, dove si contengono alcune preci, e lodi della sudetta santa [...] cavate dal breviario romano, e gallicano impresso l'anno 1630, e stampate in Catania l'anno 1708, e 1720* (un'esemplare di questa edizione, in uso a suor Maria Concezione, indegna schiava di Maria Vergine e di San Domenico, è posseduto dalla biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale e qui descritto nel contributo di Aiello e Di Pietro, alla scheda 4) sino al 1756, anno di stampa dell'opuscolo devozionale *Die 27 Julii officium s. Pantaleonis martyris sub ritu semiduplici*, stampato però non a Catania ma tra Roma e Caltagirone *in aedibus ill.mi Senatus typis Simonis Trento*. Dal 1740 al 1746 Simone Trento pubblica i quattro tomi della *Catana illustrata* dell'abate benedettino Vito Maria Amico, fatto che marca ancora una volta lo stretto legame tra il tipografo e il monastero catanese; altre opere di Amico saranno stampate, negli anni seguenti dal tipografo catanese Gioacchino Pulejo.

11 Cfr., per le numerose e puntuali informazioni relative agli intermediari che ebbero un ruolo attivo tra i due monasteri di Catania e Palermo, Equizzi R. (2006), *Palermo, San Martino delle Scale. La collezione archeologica: storia delle collezioni e catalogo della ceramica*, Roma, L'Erma di Bretschneider.

12 Cfr., per esempio, Calogero S. M. (2014), *Il Monastero catanese*, cit.

nella Sacrestia, insieme ai materiali necessari per la stesura di documenti.

La divisione tra libri della *libreria* e libri della *sacristia* è fatta dagli stessi benedettini che, nei documenti archivistici, separano i libri del coro e i messali dal resto dei libri; è certo che solo a partire dagli anni seguenti alle confische post-unitarie il patrimonio fu raccolto insieme in un'unica sede¹³.

Tutte le volte che è stato possibile, ho proceduto alla individuazione dei venditori, degli intermediari e dei luoghi di provenienza dei materiali librari e dei materiali scrittori di cui si conservano tracce, principalmente, ma non solo, all'interno del capitolo di spesa *Libreria e cartolaria*; relativamente ai libri, anch'essi sono stati identificati, quando possibile, anche al fine di verificare quanti, tra quelli acquistati a suo tempo, sono presenti oggi in biblioteca.

Sono due sostanzialmente, i capitoli di spesa che registrano elementi per noi interessanti; quello denominato *Libreria e cartolaria* e quello denominato *Chiesa e sacristia*, a cui si aggiungono anche un terzo capitolo, dello *Straordinario*, dove di tanto in tanto si registrano anche spese che possono interessare questa ricerca e un quarto, *Bisogni dei monaci*, dove però si trovano solo indicazioni molto sommarie.

Nel capitolo di spesa *Chiesa e sacristia*, tra *mortaretti*, *folgoretti*, *boccole*, *tela*, trovo interessanti informazioni relative a due questioni: la prima è l'attenzione per la tenuta in buono stato dei messali e il loro eventuale aggiornamento attraverso l'inserimento di nuovi fascicoli; la seconda riguarda invece la produzione locale di testi a stampa per le celebrazioni liturgiche, le ricorrenze e le feste, insieme alle orazioni funebri e alle pubblicazioni predisposte dai padri lettori. Molti di questi documenti, spesso brevissimi e composti da poche carte, sono oggi andati dispersi o, possiamo sperare, disseminati tra le miscellanee delle biblioteche e ancora non catalogati.

Se, date le scarse informazioni bibliografiche riportate nei libri contabili, non possiamo avere la certezza che i documenti registrati siano proprio le edizioni da noi individuate, tuttavia possiamo avvicinarci alla conoscenza e alla comprensione di questa porzione di realtà e dei rapporti che i benedettini catanesi instaurarono con le stamperie locali nel corso del Settecento.

13 In realtà, alcuni libri della biblioteca vennero portati via dagli ultimi monaci che vissero tra le mura del monastero; solo alcuni di questi sono poi confluiti nelle raccolte dell'Archivio diocesano, della Biblioteca Agatina del Seminario Vescovile e del Museo diocesano di Catania, mentre di molti altri si sono perse le tracce. Cfr. Zito G. (2016, p. 1251-1265), *Documenti benedettini siciliani dal Monastero di S. Nicola l'Arena all'Archivio Storico Diocesano di Catania* in *Sodalitas. Studi in memoria di don Faustino Avagliano*, a cura di Mariano dell'Omo, Federico Marazzi, Fabio Simonelli, Cesare Crova, Pubblicazioni cassinesi, Montecassino.

Nel settembre 1734, nel capitolo *Libreria e cartolaria*, si registra una spesa di sei tari *pagati a d. Pietro lo libraro per la vacchetta nuova di q. anno per la XIII indizione, cioè pargamena, rigatura e maestria*, mentre nello *Straordinario* è registrata una spesa modesta per l'acquisto di penne per l'archivio e per la casa.

Nel mese di dicembre 1734 il capitolo *Libreria e cartolaria* registra spese per acquisti di libri e per rilegature: *per lo libro del Muratore*¹⁴ e *di s. Agostino e ligatura di detto*¹⁵, per il *Bollando*¹⁶.

I documenti redatti nell'anno seguente registrano, a gennaio 1735, alla voce *Chiesa e sacristia*, la spesa di un'onza data *a don Pietro lo libraro per agiognere la messa negli messali*¹⁷; a febbraio, alla voce *Libreria e cartolaria*, poco più di nove onze per *la Filosofia del Corsini*¹⁸, costata un'onza e quattro tari, venti tari per *l'Istoria romana di [Nepor]*¹⁹, per *l'Istoria antica del Rollino*²⁰ e per le dissertazioni di *Santinelli*²¹.

Vengono anche registrati alcuni denari dati al libraio don Pietro *per*

14 Di Ludovico Antonio Muratori si conoscono diverse edizioni stampate tra gli anni '20 e gli anni '40 del 1700; tra esse gli *Esercizi spirituali esposti secondo il metodo del padre Paolo Segneri juniore della Compagnia di Gesù* [...] stampati a Venezia nel 1723 e il trattato *Della Carità Cristiana, in quanto essa è amore del prossimo, Trattato morale di Lodovico Antonio Muratori* [...], stampato a Modena nel 1723 e riedito a Venezia, per i tipi di Giovambattista Recurti nell'anno seguente.

15 Pur non essendo possibile identificare il libro di s. Agostino con queste scarse indicazioni, ci sembra interessante mettere in evidenza l'acquisto di un libro in fascicoli sciolti e l'informazione del pagamento contestuale del lavoro di rilegatura affidato, quindi, al libraio intermediario.

16 Potrebbe trattarsi dell'*Acta Sanctorum* di Jean Bolland, stampato in diverse edizioni a partire da quella di Anversa del 1668. Un'edizione italiana è stampata a Venezia dal 1734 al 1770.

17 Come si può vedere dal saggio di Marullo, molti codici e libri a stampa liturgici dei benedettini catanesi sono realizzati attraverso l'assemblaggio, avvenuto in momenti diversi, di fascicoli provenienti da altri codici e altri libri a stampa; da quello che leggiamo nei libri contabili potrebbe essere quindi proprio il libraio don Pietro l'artefice di queste operazioni di assemblaggio e rilegatura.

18 Del Corsini sono presenti oggi numerose edizioni in biblioteca, tra cui le *Institutiones philosophicae et mathematicae* mutile del frontespizio e con le prime carte danneggiate dai tarli.

19 Nell'ipotesi in cui sia trascritto male il nome dell'autore, potrebbe trattarsi della *Istoria delle rivoluzioni accadute nel governo della repubblica romana dell'abate di Vertot, della regia accademia delle iscrizioni e belle lettere*, stampata a Venezia da Cristoforo Zane nel 1732.

20 Di Charles Rollin è presente in biblioteca la *Storia antica degli Egizi, de Cartaginesi, degli Assiri, de' Babilonesi, de' Medi, de' Persiani, de' Macedoni e de' Greci*, stampata a Venezia da Albrizzi tra il 1733 e il 1742. Altri volumi saranno comprati l'anno successivo, cfr. *infra*.

21 Stanislao Stantinelli, della Congregazione somasca, è autore delle *Dissertationes, orationes, epistolae et carmina*, stampate a Venezia da Cristoforo Zane nel 1734.

agiognere carte allo libro della Cassa, per l'acquisto di un mazzo e una risma di carta e per due mazzi di carta di straccio; infine si registra una spesa per tagliare un mazzo di carta.

Nel mese di marzo don Pietro è di nuovo pagato *per conciare li Missali*, operazione che, come abbiamo riscontrato, avveniva di frequente. Nello stesso mese vengono spese due onze e dieci grani *per 500 libretti del Santo Bambino*, come somma complessiva per la *composizione, il cartone, la ligatura, la stampa delle figure* e, infine, *per aggiunta di altre orazioni per la vestizione del Bambino e cioè composizione e ligatura.*

È molto difficile oggi rintracciare nelle biblioteche questo tipo di pubblicazioni effimere, prodotte in occasione di eventi specifici, destinate ad essere consumate velocemente e a rimanere come testimonianza dei momenti dell'anno liturgico e delle festività cittadine. Queste pubblicazioni, seppure considerate minori in quanto pubblicazioni d'occasione, possono avere spesso, in realtà, un grande valore informativo e quindi andrebbero considerate a pieno titolo fonti documentarie; conservate tra le miscellanee storiche delle biblioteche, insieme a materiali molto eterogenei, talvolta messi insieme senza un preciso criterio, esse andrebbero scorporate da queste raccolte, catalogate e rese note.

Relativamente ai *libretti del Santo Bambino* può solo essere sottolineata la fornitura di 500 esemplari che, evidentemente, sarebbero stati distribuiti tra i fedeli, e il fatto che questi esemplari contenevano alcune *figure*, forse stampate con matrici di legno, ed erano rilegate con l'aggiunta di altre orazioni. Alcune schede redatte da Aiello e Di Pietro e riportate nel loro saggio evidenziano la presenza di volumetti composti in cui si susseguono operette brevi messe insieme probabilmente già al momento della composizione del manufatto da parte del rilegatore e quindi della vendita²².

Nel mese successivo si registra la spesa *al stampatore per 350 figure del s.to Chiodo oltre la carta data al Monastero*; si tratta evidentemente, anche in questo caso, di una produzione effimera e d'occasione che accompagnava la solennità del santo Chiodo, festeggiata a Catania il 3 maggio (Milazzo V., 2013); sono quindi numerosi gli opuscoli e i fogli volanti contenenti immagini e preghiere che non erano soggetti alla vendita e che, stampati in numero limitato, erano diffusi nella cerchia ristretta dei monaci, di amici, conoscenti e frequentatori più assidui delle celebrazioni.

Nel mese di maggio, nel capitolo *Chiesa e sacristia*, si registrano (due mesi dopo quelle già commissionate) le spese *al stampatore per stampare le suddette figure del santo Bambino che sono 20* e per stampare quelle del santo Chiodo, inoltre sono registrate altre spese *per legare un libro di coro*. Nello stesso mese, al capitolo *Libreria e cartolaria* sono

22 Cfr. Aiello e Di Pietro, schede 19 e 23.

registrate le spese relative all'associazione al *Tesoro Gruteriano* che si sta stampando in Palermo²³, oltre a dieci onze per gli 3 catalogi delli uomini illustri cassinesi del P. Abate Armellini²⁴, nonché un'onza e poco più per un libro rigato per lo raccolto di Licodia oltre la carta, e ancora altri denari spesi per due mazzi di carta di straccio.

A giugno il capitolo *Libreria e cartolaria* registra solo spese per acquisti di carta: *carta di stracci, 30 mazzi di carta venuta da Messina, carta di straccio comprata alla treccia* e una modesta spesa per il taglio della carta.

Nel mese seguente tra le *Spese capitolari*, nell'ambito di una serie di registrazioni di spese legate a viaggi da Catania a Messina e da Messina a Roma, in *feluga*, si registra una spesa *per carta comprata in Roma*; nello stesso mese, nello *Straordinario*, si registra la spesa per *spedizione d'una cassa di carta e porto sino al Monastero*.

23 Notizie sulla stampa del *Tesoro critico Gruteriano* si trovano alle p. 293-294 delle *Novelle della repubblica delle lettere dell'anno MDCCXXXIII, pubblicate sotto gli auspici di sua eccellenza Myllord conte d'Essex* [...]. In Venezia, presso Giovambattista Albrizzi q. Girol., 1734. Vi si scrive che a Palermo «si ristampa il rinomato *Tesoro Critico Gruteriano*, qual dee servire per la gioventù di questo Imperial Collegio. Le correzioni che vi saranno fatte, e le aggiunte, che nuovamente vi saran poste, renderanno di gran lunga superiore questa edizione all'antecedente. Il signor Gian Felice Palesi padovano, di cui fu fatta menzione nel tomo delle nostre Novelle al fogl. N. 37 p. 294, dell'anno 1730, avrà il merito di donare miglior forma a quest'Opera. Sarà ella primieramente purgata dagli errori di stampa quasi innumerabili, e la maggior parte di conseguenza considerabile. Le citazioni de' luoghi, quali o mancano affatto, o se non mancano ad altro non servono che a fare impazzire, per essere quasi tutte o false o alterate (giusto il dire del Signor Palesi in una sua pistola premonitrice di già resa pubblica), saranno in tutto emendate. Le ingiurie sparse per entro ad alcune Dissertazioni molto nocevoli al buon costume, e disdicevoli alla onesta ricerca del vero, saranno tutte rigettate. Le cose ridondanti, poco o nulla confacevoli all'istruzione della gioventà collegiale, come repliche, digressioni ed altre vanità saranno troncate, ponendo solo ciò che sembrerà all'autore essere onesto, e retto, utile, necessario [...]. L'Opera si stampa in foglio grande e maestoso; e l'edizione si fa per Associati, i quali pagano anticipatamente una Genuina per Tomo, ed i non Associati due Scudi. Quelli che bramano associarsi devono nell'ingresso sborsare due Genuine per Tomo primo, e per l'ultimo, e questo in fine avranno senza spesa veruna». Quattro volumi dell'edizione stampata dal 1737 al 1754 sono conservati oggi in biblioteca, con la segnatura Civ. 6. 3-D-15-18.

24 Armellini M. (1733). Diverse sono le edizioni dei *Catalogi* e di altre opere dell'Armellini conservate oggi in biblioteca. Mariano Armellini, noto per la *Bibliotheca Benedectino-Casinensi*, per le *Additiones et correctiones*, per i *Catalogi tres* dei vescovi, dei riformatori e degli uomini illustri per santità della congregazione cassinese, lavorò instancabilmente, accumulando dati per il proprio programma editoriale che vide la luce ad Assisi e a Foligno tra il 1731 e il 1735; le opere stampate erano diffuse soprattutto attraverso la rete che collegava i vari monasteri benedettini. Cfr. Leccisotti T. (1948), *Armellini, Mariano*, in *Enciclopedia Cattolica*, I, Città del Vaticano, 1956-1957. Sulla diffusione libraria tra i monasteri tra XVII e XVIII secolo cfr. Montecchi G. (2001), *Itinerari bibliografici: storie di libri, di tipografi e di editori*, FrancoAngeli, Milano.

Il mese di agosto 1735 vede nel capitolo *Chiesa e sacristia* l'annotazione di una spesa per l'acquisto di *gomma arabica*²⁵ e per *conciare li messali della sacristia con mettergli alcune agionte e zagarelle e concia del libro di carta del coro*. Immediatamente dopo si registra la spesa di sedici tarì versati a *maestro Leonardo Salina per colorire il Reliquario e per vernice nella grada e ferri dell'Altare*.

Nello stesso mese, alla voce *Libreria e cartolaria* si registrano le seguenti spese: quattordici onze, nove tarì e otto grani spesi in totale per quinterni, fogli di *carta bastarda per il libro del maestro della nuova Indizione entrante*, per *maestria e pergamena* al libraio don Pietro e per alcuni acquisti, registrati come *il 5° e il 6° del Bullando al Rev.mo Tanselli*, tra cui dieci onze e sei tarì *le opere de Maystrio*²⁶, *del Gotti*²⁷ e *di Omero greco latino*²⁸ al libraio *Terres per mano del P. don Nicolò*.

Il nuovo libraio che appare tra le annotazioni contabili potrebbe essere Domenico Terres, libraio stampatore napoletano (la cui attività è pienamente documentata a partire, però, dal 1740); la presenza di un libraio di un'altra città, e di grande rilevanza come Napoli, si giustificherebbe con l'acquisto di alcune opere straniere, francesi e inglesi, che Terres faceva giungere da oltralpe.

Ancora una spesa di dieci tarì, registrata nello *Straordinario*, per la stampa o meglio ristampa, di un altro opuscolo dal carattere effimero: *per ristampare 100 Officii della Corona di spine*, insieme a tante altre spese, tra cui sei tarì *per un paio di scarpe per lo staffiero* e ventidue tarì *per due cappelli*.

25 La gomma arabica, tra le altre cose, era componente essenziale (in qualità di addensante), insieme alle galle di quercia e al vetriolo, per la preparazione dell'inchiostro metallogallico, utilizzato tra l'altro dai benedettini per la stesura dei libri contabili.

26 Potrebbe trattarsi dell'opera di Isaac Louis Le Maistre de Sacy, *L'Histoire du Vieux et du Nouveau Testament, avec des explications édifiantes, tirées des SS. PP. pour regler les moeurs dans toutes sortes des conditions [...]*, stampata a Lione nel 1735.

27 Vincenzo Ludovico Gotti, cardinale romano, scrisse numerose opere di argomento religioso, stampate tra il 1719 e il 1750. Del 1734, per esempio, sono il *De eligenda inter dissentientes christianos sententia seu De vera inter christianas religione eligenda, liber adversus Joannem Clericum Reformatae, ut ajunt, religionis hominem*, stampata a Roma per i tipi di Rochi Bernabò; l'opera intitolata *La vera Chiesa di Cristo dimostrata da' segni, e da' dogmi contra i due libri di Giacomo Picenino [...]* dell'em. e rev. cardinale fr. Vincenzo Lodovico Gotti dell'ordine de' predicatori, in questa seconda edizione corretta e notabilmente accresciuta dal medesimo autore [...], stampata a Milano da Giuseppe Richino Malatesta; un tomo della *Theologia scholastico-dogmatica juxta mentem D. Thomæ Aquinatis ad usum discipulorum ejusdem angelici præceptoris accomodata per F. Vincentium Ludovicum Gotti [...]*, stampata a Bologna dalla *Typographia Bononiensi Sancti Thomæ Aquinatis* negli anni 1727-1735.

28 Potrebbe trattarsi del volume *Homeri Ilias Graece et Latine. Annotationes in usum serenissimi principis Gulielmi Augusti ... scripsit atque edidit Samuel Clarke*, stampato a Londra nel 1735.

Nel mese di settembre 1735, alla voce *Chiesa e sacristia* si registra la spesa di quattordici tarì *per conciare li due Messali antichi foderati d'argento con avergli levato l'argento qual è in potere del P. Priore, per fodera di coio rosso, maestria e legatura*; alla voce *Libreria e cartolaria* si registra invece solo la spesa, modesta, per il taglio di alcuni mazzi di carta e, nello *Straordinario*, una spesa di sei tarì *per stampare il Boll. del fu P. D. Claudio*.

Nel mese di ottobre 1735, si avverte, attraverso le carte d'archivio, un gran fermento che, a dire il vero si cominciava a notare già nel mese di agosto: si completa infatti la costruzione di diversi ambienti del monastero, si spostano le librerie dell'archivio, si traslocano le giare dal vecchio al nuovo monastero; nel capitolo dedicato alla *Fabrica nuova* è registrata una spesa, tra le altre moltissime cose, *per 3 chiavi e serrature nella libreria, per fenestre delli chiostri e per la libreria* e si acquistano *colla, taccioni e altro necessario nella libreria*.

Alla voce *Libreria e cartolaria* è registrata poi la spesa di *un tarì e dieci grani per un libro [...] per il nostro procuratore in Malta*²⁹.

Nel mese di novembre, nel capitolo *Chiesa e sacristia* è annotata l'uscita di due tarì *per conciare il Breviario del P. Reverendissimo nel coro* e altri sei *per conciare il missale della Chiesa della Licatia cioè agionere cordella per segnacoli, fodera nuova e maestria*.

Insieme a queste spese, si registra quella di *tela per fazzoletti dell'ampolline, per una pianeta verde e una violata per la chiesa, cioè zagarella per guarnirla*.

Infine, l'anno si chiude con la registrazione, nel mese di dicembre, nel capitolo *Chiesa e sacristia*, di un'onza e venti tarì *per stampare 100 ordinarii, con dare la carta, il stampatore, scemati n. 20 per venduti*.

Nel mese di gennaio 1736 non è registrata alcuna spesa relativa ad acquisti di libri o a spese per la biblioteca, ma a febbraio si affrontano nuovamente spese per i libri liturgici; nel capitolo *Chiesa e sacristia* ritroviamo infatti la spesa di otto tarì *per conciare e legare li messali* il cui uso continuo, evidentemente, esigeva una frequente manutenzione.

Nel capitolo *Libreria e cartolaria* si registrano invece spese per l'acquisto di libri e stavolta anche di vasi antichi, il tutto destinato, sembrerebbe, alla *libreria*. *A detta, onze 4, grani dieci, spesi cioè: onze 2 e grani 17 al M. R. di casa per la Teologia di Tornelli*³⁰ Tomi II, a onze 1 il

29 A Malta i benedettini di san Nicolò l'Arena possedevano terre e beni in virtù della donazione fatta nel 1362 dalla nobildonna maltese Isolda Carobeni e da altri personaggi nei secoli a venire. Cfr. Bres O. (1816), *Malta antica illustrata co' monumenti e coll'istoria dal prelato Onorato Bres, De Romanis, Roma*.

30 Si tratta della *Teologia* di Tornelli di cui non è stato possibile trovare traccia nei repertori on line, ma che è citata, come stampata a Venezia, a p. 77 della *Spiegazione breve e sincera d'alcune proposizioni inserite nella giustificazione di più personaggi e risposta alle osservazioni critiche e morali uscite in difesa dell'istoria del probabilismo*, edita a Lucca nel 1745.

tomo; tari 4 e grani 10 *Philosophia Corsini*³¹ to. 5; tari 9 per il 5° e il 6° della *Istoria antica del Rollino*³²; onza 1 per alcuni vasi antichi di creta nella libreria suddetta.

Nello stesso mese, nel capitolo *Chiesa e sacristia*, si registra la spesa di dodici tari per conciare altri 3 messali con quello del coro con fargli fodere nuove e una spesa di 1 onza, 24 tari e 19 grani al sig. Franchi argentiero³³ in Messina per prezzo d'onze 5 e trappesi d'argento nuovo gionto alle libre 8 oncie, 8 trappesi, 15 d'argento vecchio delle piancie vecchie delli due messali antichi.

Ancora a gennaio si registra la spesa di diciassette tari per conciare li libri del coro, con legarsi uno tutto nuovo e più avanti, ancora, 18 tari al P. D. Lorenzo per [...] pargamena per libri del coro³⁴.

A marzo nel capitolo *Libreria e cartolaria* si registra la spesa di un tari per il taglio di un mazzo di carta e di altri tre per aggiungere 3 quinterni di carta nel libro della cassa, rigatura e pargamena.

Anche nel successivo mese di aprile si spende un tari per tagliare un mazzo di carta, mentre a maggio, alla voce di spesa *Chiesa e sacristia* è segnata la spesa di 1 tari e 10 grani per una carta di Gloria della chiesa della Licatia e, in *Libreria e cartolaria*, due tari spesi per tagliare due mazzi di carta.

Nel mese di giugno 1736 nel capitolo dello *Straordinario* si registra la spesa di ventitre onze, ventisette tari e sette grani come segue: 21 tari a Simone Trento per un foglio e mezzo di composizione e stampa delle con-

31 Potrebbe trattarsi delle *Institutiones philosophiae* di Corsini, in sei volumi, stampate a Firenze negli anni 1731-1734.

32 Dovrebbe trattarsi, come già detto in precedenza, della *Storia antica* di Charles Rollin (1661-1741), che ebbe moltissime edizioni. L'edizione veneziana stampata tra il 1733 e il 1742, in 15 tomi, è posseduta ancora oggi dalla biblioteca e i tomi furono comprati in diversi momenti.

33 I Franchi erano una nota famiglia di argentieri messinesi; già nella seconda metà del XVII secolo sono registrati mandati di pagamento a favore di un Andrea Di Franchi, per esempio per la realizzazione di un braccio in cui custodire le reliquie di Santa Venera. Cfr. Blanco A. (2008), *Scheda 130* in *Il tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*. Catalogo della mostra a cura di S. Rizzo, Catania, 2008, p. 903-905.

34 Come si può osservare dalla consultazione dei libri liturgici del fondo benedettino, molti di essi sono prodotti a mano tra il XVII e i primi decenni del XIX secolo, seguendo metodologie proprie del libro manoscritto, in primis la scrittura su pargamena, del cui acquisto si ha quindi nei libri contabili un riscontro diretto. I monaci o chi per loro, però, non avevano più le abilità necessarie a trascrivere e a rilegare un codice secondo l'uso medievale e molti dei codici del periodo più tardo sono di fattura assai scadente; la materia prima, del resto, risente della stessa perdita di abilità, per quanto ci è stato possibile vedere, da parte delle maestranze e risulta di fattura grossolana, di considerevole spessore, non ben lavorata per poter ricevere la scrittura. Lo stesso discorso può farsi senz'altro per gli inchiostri, specialmente per quelli colorati, che niente hanno a che vedere con i pigmenti o la foglia d'oro utilizzati per decorare i codici più antichi.

clusioni del P. Lettore don Michelangelo da Catania; 2 tari e 10 grani carta e coperte di n. 100 di dette; 3 tari maestria e legatura per altre n. 100; 28 tari zagarella per un corpo di conclusioni; onze 4, 10 tari e 18 grani per 19 quinterni di carta per dette conclusioni, maestria e cartone; 6 tari per otto conclusioni foderate di seta; 3 tari per frontespizio; 1 tari e 1 grano per 200 conclusioni di teologia del P. Lettore d. Pietro Maria, cioè composizione di un foglio e mezzo e stampa; 21 tari composizione di mezzo foglio fra dedica e frontespizio tari 7; per quinterni 12 grani di carta per 200 conclusioni, tari 7, onze 4; carta per detta dedica, tari 1, onze 4; carta per coperte, tari 2, onze 10; maestria e legatura per 100 conclusioni tari 3; maestria e cartone per otto conclusioni di seta tari 6; zagarella onze 4, tari 2, grani 8; per onze 1, grani 6 di terzanello per fodera di 27 conclusioni a tari 13, grani 2; tari 22, grani 15 per tutto le dette conclusioni di teologia importano onze 2, tari 31, grani 1, in conto delle quali si pagarono onze 2, tari 12.³⁵

Nel successivo mese di luglio la voce di spesa *Libreria e cartolaria* registra l'uscita di onze quindici, tari venticinque spesi cioè onze 1, tari 22 per otto risme di carta di Napoli a tari 6, grani 10 risma; onze 3, tari 15 per mazzi 30 di carta di straccio a tari 3, grani 10 mazzo; tari 8 per la vacchetta nuova e l'ordinario della spesa quotidiano con pargamena rigatura e maestria; tari 10 per 20 quinterni di carta per la luminaria del Santo Bambino; onze 10 per 20 mazza di carta di Veteri³⁶.

Nello stesso mese, nello *Straordinario*, è registrata la spesa di un tari e cinque grani per *cinaprio e fumo di cantaro per i libri del coro*.

Ad agosto 1736 in *Libreria e cartolaria* è registrata una spesa di onze una, tari 10 spesi cioè onze 1 al padre Priore di casa per porto di libri da Venezia; tari 4 per due libri della Proc[...]; tari 6 per legare 3 volumi e coperta nell'Archivio.

Se questa breve e succinta indicazione nulla ci offre per l'individuazione esatta dei libri acquistati, essa tuttavia va registrata in quanto testimonianza di operazioni di acquisto di libri da Venezia a metà del XVIII secolo, avvenute in questo caso per il tramite del padre Priore.

3. Conclusioni

Per concludere questo breve *excursus* dietro le quinte della biblioteca benedettina credo che, da quanto emerso dalle carte d'archivio, si possa affermare che al monastero c'era un'intensa attività legata ai

³⁵ Simone Trento torna ancora come collaboratore dei benedettini; a lui vengono affidate le stampe degli opuscoli che vengono poi diffusi al monastero; in questo caso si tratta delle Conclusioni dei due padri lettori don Michelangelo e don Pietro Maria.

³⁶ Veteri è Vietri a mare, famosa per le cartiere proprio in questo periodo e presso cui si rifornirà, alcune decenni più tardi, anche la stamperia del Seminario Vescovile di Catania (cfr. il saggio di Baldacci).

libri e alla biblioteca stessa.

Si tratta soprattutto di azioni relative alla manifattura e alla *acconciatura* di materiali librari di uso frequente, e mi riferisco soprattutto ai codici e ai libri a stampa liturgici (antifonari, salteri, breviari, innari e messali) che erano conservati in sacrestia e che, utilizzati quotidianamente, necessitavano di cure sollecite. Per i libri malmessi i benedettini acquistavano carta, pergamena e materie prime per la manifattura degli inchiostri e si affidavano, probabilmente, alle mani di artigiani e di librai di fiducia, primo tra tutti il libraio *don Pietro*, che è nominato di frequente nei due anni presi a campione.

È vero anche che alcuni interventi di restauro vennero effettuati all'interno dello stesso monastero; ad oggi sono tre le figure note, come emergono anche dal saggio di Marullo, che operarono però per certo all'inizio del XX secolo.

La prima figura che incontriamo è quella di Venanzio Paternò Castello, cadetto della nobile famiglia catanese che nel 1802 si firma, apponendo anche la data, in alcuni libri di canto liturgico. A c. 34r di uno degli *Antifonari* scrisse: «Mensibus Martii et Aprilii anno Domini 1802 Venantius Paternò Castello restauravit», ripetendo poi a c. 42r: «Venantius Paternò Castello restauravit Anno Domini 1802»; la stessa nota è apposta in un cartiglio di un altro *Antifonario - Innario* membranaceo non datato.

Per quanto riguarda le altre figure note, si tratta di due chierici, Salvatore da Catania e Rosario da Messina che sottoscrivono un intervento di restauro condotto nel 1860 su un Salterio - Innario a stampa in uso nel monastero. Questa la testimonianza che lasciano sulla carta di guardia anteriore: «Questo salterio venne restaurato dai chierici fra Salvatore da Catania e fra Rosario da Messina. Se sono morti ditegli un *requiem*. 1860»³⁷. Il *restauro* realizzato dai due monaci consistette nella sostituzione delle parti di carta molto danneggiate, che furono tagliate di netto, e dalla copiatura delle parti di testo mancante; in tal modo l'azione dei due si configura come un intervento di copisti-restauratori. I fascicoli, tutti danneggiati alla piega, furono consolidati attraverso l'apposizione di brachette adese con colla di farina. Le carte nuove, inoltre, erano unite alle vecchie, originarie, a strati, con uso abbondante di colla di farina, per coprire i numerosi fori e camminamenti di insetti xilofagi.

Se in questi stessi due anni gli acquisti per la biblioteca sono tutto sommato limitati (si tratta in totale di tre titoli per la seconda parte

37 Cfr. Inserra S. (2015, p. 153-159), *'Se sono morti ditegli un requiem'. Pratiche di restauro librario presso il monastero benedettino di san Nicolò l'Arena di Catania intorno al XIX secolo in I beni bibliografici nelle strategie dei fondi europei*. Atti del convegno, Siracusa, ISICS, 3-4 dicembre 2015. Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Palermo.

del 1735: il *Muratore*, il *s. Agostino* e il *Bollando* e di tredici per i nove mesi presi in esame per il 1736: il *Corsini*, l'*Armellini*, l'*Omero greco latino*, ecc.), si registrano in ogni caso delle spese regolari per l'approvvigionamento di libri vuoi per la biblioteca vuoi per i monaci che ne facevano richiesta.

Nei casi in cui i dettagli forniti nei libri contabili sono maggiori, si apprende che i libri sono acquistati, probabilmente a Napoli, dal libraio Terres, che appare nelle carte contabili nel mese di agosto 1735; da lui il monastero acquista *il 5° e il 6° del Bullando [...] le opere de Maystrio, del Gotti e di Omero greco latino*, spendendo dieci onze e sei tari, per il tramite di d. Nicolò.

Altri libri sono invece acquistati e fatti giungere direttamente da Venezia; nel settembre 1736, come abbiamo letto, si registra la spesa di libri arrivati direttamente dalla città veneta, per tramite del padre priore, ma non se ne conoscono i dettagli oltre il costo, quantificato in un'onza.

Al di là dei titoli e degli autori, che ci servirebbero a comprendere l'esistenza di un progetto preciso di costruzione della raccolta della biblioteca, elementi di interesse sono quelli relativi ai costi; i libri contabili ci consentono infatti di comprendere quanto costavano i libri, quanto incidevano i trasporti, e di rapportare questi costi a quelli della vita e ad altri beni acquistati dai monaci.

Un'onza e dieci tari sono spesi per i libri che giungono da Venezia, ma come abbiamo scritto, non sappiamo quali e quanti sono, pertanto, in questo caso, non abbiamo documentazione sufficiente per trarre alcuna conclusione; i libri acquistati da Terres³⁸ invece, in tutto non meno di cinque (non si conosce il numero esatto, poiché anche qui la descrizione non è dettagliata), costano in tutto sette onze, quattordici tari e nove grani, ma all'interno di questa spesa occorre considerare il denaro speso per quinterni, fogli di *carta bastarda per il libro del maestro della nuova Indizione entrante*, per *maestria e pergamena* al libraio don Pietro.

Emerge infine un altro dato molto interessante, quello cioè del ruolo avuto dai benedettini in quanto committenti di edizioni minori, o effimere, progettate probabilmente all'interno del monastero stesso per le celebrazioni liturgiche, le feste e le occasioni solenni e fatte stampare da alcuni tipografi locali; nei due anni presi in esame l'unico

38 Dovrebbe trattarsi di Domenico Terres, libraio, editore e stampatore napoletano che nel 1740 aprì un'attività a Napoli nella zona di s. Biagio dei Librai; in rapporto con molti stampatori e librai italiani e stranieri, Terres riforniva evidentemente anche il monastero catanese. Cfr. Capuano P. (1998, p. 579-584), *Domenico Terres editore e libraio nella Napoli del Settecento* in *Editoria e cultura a Napoli nel XVIII secolo*. Atti del convegno organizzato dall'Istituto Universitario Orientale, dalla Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII e dall'Istituto Italiano per gli Studi filosofici, Napoli, 5-7 dicembre 1996, a cura di A. M. Rao, Liguori, Napoli.

tipografo che ha instaurato un rapporto di lavoro con i benedettini è Simone Trento, stampatore catanese molto prolifico soprattutto nell'ambito dei libri liturgici e devozionali, ma anche stampatore di opuscoli d'occasione, libri di medicina o dai soggetti bizzarri³⁹, e la cui figura merita senz'altro di essere studiata.

Ci avviamo alla chiusura. Si tratta ovviamente di ricerche che devono essere tutte approfondite, arricchite con quanti più elementi possibile ed estese a periodi più vasti, dal momento che già questo primo lavoro di scandaglio del materiale documentario mostra la straordinaria ricchezza di dati che riescono a emergere e che consentono di conoscere meglio le vicende legate alla circolazione libraria in ambito siciliano e non solo.

³⁹ Simone Trento stampa a Catania nel 1737 l'*Apologia filosofico-storica, in cui si mostra il sesso delle donne superiore a quello degli uomini* e nel 1740 *La Verità vendicata, risposta al libretto del sig. D. Pietro de' Pisani intitolato "La Verità manifestata, apologia a favor delle donne"*, nella quale risposta si fan chiaramente conoscere gli errori da lui presi, non meno con sode ragioni, che con molta dottrina della Sacra Scrittura, dei Santi Padri, e Dottori di Santa Chiesa: con infine una breve Istruzione per mantenere la bella armonia della pace ed unione co' loro mariti. Ancora nel 1740 pubblica *De rerum recentium studio. Oratio habita in alma schola catanensi ad archiatrum Augustinum Gervasi*; nel 1741 è la volta del *Ragionamento accademico: se mai sia vero che alcuni de' bruti superano l'uomo nelle cinque orazioni della sensitività*, per citare solo alcune delle edizioni uscite dai suoi torchi.